

L'INTERCULTURA PER GETTARE LE BASI DELLA SPERANZA

Marco Papetti

Il cardinale Fabio Baggio al Convegno organizzato da Fondazione Migrantes sui temi dell'integrazione.

Dal multiculturalismo all'intercultura. In una le differenze convivono, nell'altra si integrano come in «una famiglia». Il passaggio dalla prima alla seconda è parte di quel cambiamento di epoca – come lo ha chiamato papa Francesco – che è il nostro tempo. Questa volta, ieri, ha fatto da filo conduttore della prima parte del Convegno Migrantes Lombardia, ospitato dalla diocesi di Brescia nella Sala dei Vescovi in Curia, terza edizione dell'appuntamento che riunisce gli operatori della pastorale per i migranti della nostra regione sotto l'egida della Fondazione Migrantes, l'organismo della Conferenza Episcopale Italiana che accompagna le chiese territoriali nell'opera di accoglienza delle persone migranti.

Seconde generazioni

Un tema – quello di una società interculturale – declinato con un'attenzione particolare alle seconde generazioni, come espresso dal titolo della giornata, *Intercultura: il passo dei giovani*. Ma anche un "cantiere" che a Brescia è all'opera: «L'intercultura è già una realtà», ha detto don Roberto Ferranti, condirettore dell'Area pastorale per la mondialità della diocesi. «Strada facendo abbiamo capito di dover fare una riflessione sul nostro essere una comunità credente attraverso le diversità». Un mutamento sottolineato anche dal vescovo mons. Pierantonio Tremolada: «Sull'intercultura stiamo facendo un buon lavoro. Siamo passati da una visione multiculturalista all'intercultura: intercultura vuol dire che siamo una famiglia sola all'interno di un territorio e che ci sono culture diverse che si arricchiscono nell'interazione reciproca. Non siamo in un'epoca di cambiamenti, ma in un cambiamento d'epoca, come dice papa Francesco: l'intercultura mi pare che sia parte di questo cambiamento».

Nuovo modello

Sul tema i giovani con un background migratorio hanno una marcia diversa, ha spiegato il cardinale Fabio Baggio, sottosegretario del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale: «Le seconde generazioni, che possono attingere le due culture, sono pioniere della società di domani – ha detto – sono il cavallo vincente su cui investire per la società del futuro». Nel suo intervento: *Giovani e intercultura: un'alleanza per la pastorale e per la vita comunitaria, alla luce del magistero di papa Francesco*, il cardinale ha argomentato il bisogno di passare a un modello interculturale: «nel multiculturalismo basta una tolleranza delle diversità che mi lasci in pace nella vita quotidiana, mentre nell'interculturalismo la convivenza diventa attiva ed io mi lascio trasformare dalle altre culture. Se volete, è il vero senso dell'integrazione, ma anche – ha spiegato – la risposta più coerente con un concetto dinamico di cultura e identità, perché l'identità è in continua evoluzione».

In cammino

La via è quella indicata da Francesco: «Quante più persone incontro, tanto più sono – ha detto Baggio – allora perché dovrei chiudermi all'incontro? Questo è qualcosa su cui il Papa ci ha aiutato a riflettere». Fecondo è anche l'incontro con le altre religioni, non il pregiudizio «sempre frutto dell'ignoranza». Ad essere migrante e non statica è anche la Chiesa: «È necessario portare queste riflessioni a livello di diocesi e parrocchie. Tutti dobbiamo metterci in questo cammino e chiederci che Chiesa vogliamo nei prossimi anni. È necessario creare cantieri di intercultura: come Chiesa cattolica possiamo gettare semi di speranza».

Marco PAPETTI – IL GIORNALE DI BRESCIA – 9 febbraio 2025

